

# Libero

CRONACA

LiberoMilano

martedì  
7 maggio  
2024

37

IL PENITENZIARIO MINORILE NELLA BUFERA

## Notte di rivolta nel carcere Beccaria Il sindacato di polizia: è un dramma

Il fumo ha invaso un'ala dell'istituto gli agenti hanno sgomberato 67 detenuti. Pianese (Coisp): «I colleghi costretti a lavorare in strutture con sistemi di vigilanza e sicurezza ridotti all'osso»

GIORGIO VALLERIS

■ Notte di fuoco al carcere per minori "Cesare Beccaria" di Milano. Ma stavolta non si tratta di una semplice figura retorica, bensì della dura realtà. Nella notte tra domenica e lunedì, infatti, è scoppiato un incendio nella struttura penitenziaria minorile che, per fortuna, non ha causato feriti. Ma questa è l'unica buona notizia di questa storia. Secondo quanto riferito dai vigili del fuoco, che hanno domato le fiamme dopo tre ore di lavoro, l'incendio è scaturito da una cella al secondo piano e i fumi ne hanno coinvolto altre tre, sempre al secondo piano. Distrutti vetri e arredi. Resa inagibile una parte della struttura.

Quello che emerge dalle prime ricostruzioni è un quadro inquietante perché non si è trattato di una fatalità,

bensì di un gesto intenzionale per scatenare una rivolta in piena regola. Infatti, il rogo sarebbe stato appiccato volontariamente dando fuoco ad un materasso e costringendo gli agenti di polizia penitenziaria in servizio a far evacuare 67 detenuti portandoli in un'area comune sicura. Un "trasloco" complesso, nel corso del quale non sono mancati momenti di tensione quando, domato l'incendio, una dozzina di detenuti particolarmente esagitati, non voleva tornare nelle celle e, su richiesta della Polizia penitenziaria, sono intervenuti gli agenti della Questa e quelli del Reparto mobile. Un detenuto egiziano di 18 anni, in preda a convulsioni, è stato portato all'ospedale San Carlo.

Come se non bastasse, al di là dei danni alla struttura, gli operatori del 118 che sono accorsi sul posto per prestare i pri-

mi soccorsi sono stati accolti con insulti e aggressioni verbali tanto che c'è voluto l'intervento delle forze dell'ordine per riportare la calma.

Anche perché, al momento della rivolta, nella struttura milanese di via Carlo Trossi erano in servizio 67 agenti di polizia penitenziaria. Il punto è che il sistema di monitoraggio non è in grado di rilevare i movimenti dei detenuti. I nostri colleghi sono costretti a fare doppie guardie, a lavorare in strutture dove i sistemi di vigilanza e sicurezza sono ridotti all'osso esponendoli a situazioni di pericolo. «Noi lo denunciavamo da anni: in Italia servono delle vere politiche carcerarie e questo governo ha ereditato una situazione difficile. Le cose più urgenti che andrebbero fatte - prosegue Pianese - sono due: da un lato predisporre un piano di edilizia carceraria per aumentare la ricettività delle strutture e, dall'altro, recuperare quei vuoti di organico causati dalla legge Madia e dal blocco del turnover attraverso assunzioni straordinarie».

ro fatte - prosegue Pianese - sono due: da un lato predisporre un piano di edilizia carceraria per aumentare la ricettività delle strutture e, dall'altro, recuperare quei vuoti di organico causati dalla legge Madia e dal blocco del turnover attraverso

clude il Segretario Generale del Coisp. Un pericolo annunciato, come sottolinea Donato Capece, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia penitenziaria (Sappe) che accusa: «Da anni, specie da quando la politica ha deciso

Co-

me possono così pochi agenti monitorare da soli un'ottantina di detenuti? Per il Segretario Generale del Coisp, Domenico Pianese: «Questo è il dramma. I nostri colleghi sono costretti a fare doppi turni e a lavorare in strutture dove i sistemi di vigilanza e sicurezza sono ridotti all'osso esponendoli a situazioni di pericolo». «Noi lo denunciavamo da anni: in Italia servono delle vere politiche carcerarie e questo governo ha ereditato una situazione difficile. Le cose più urgenti che andrebbero fatte - prosegue Pianese - sono due: da un lato predisporre un piano di edilizia carceraria per aumentare la ricettività delle strutture e, dall'altro, recuperare quei vuoti di organico causati dalla legge Madia e dal blocco del turnover attraverso assunzioni straordinarie».

Un provvedimento quello voluto dall'allora Ministro della Pubblica Amministrazione e Semplificazione durante il Governo Renzi (legge 124/2015) di cui paghiamo ancora oggi le conseguenze e non solo nelle strutture di detenzione, ma anche in termini di sicurezza. «Per eseguire le sentenze, le nostre volanti sono costrette a percorrere ogni giorno centinaia di chilometri per spostare detenuti da un carcere all'altro persino in regioni diverse. Oltre allo spreco di risorse, così si privano i cittadini di un importante presidio di sicurezza» conclude il Segretario Generale del Coisp.

MENSE SCUOLA

Vetro nei panini, Fdi presenta esposto in Procura

■ Il caso del vetro nei panini, messi in tavola da Milano Ristorazione, finisce in Procura. Il capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio comunale, Riccardo Truppo, ha annunciato in Aula l'intenzione di voler «presentare un esposto per rappresentare fatti avvenuti». Due mesi di attesa senza intervenire», sostiene l'esponente di Fdi, «è indice di una responsabilità politica e qualcuno altro valterà se c'è questa responsabilità». Truppo ha ribadito di

vin-  
(An-  
)-del  
i ac-  
zioni  
sen-  
tra-  
nel  
nelle  
stite  
e, la  
eato  
ione  
inve-  
tano  
enze  
non  
mul-